



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 4/2016 dell' 8 agosto 2016

La fede cresce donandola

di Claudia D'Urso

Ogni GMG è esperienza unica, che parla alla nostra situazione esistenziale attuale. Così è stato anche per Cracovia: si parte con un bagaglio di pensieri, aspettative, combattimenti, stanchezze e croci e si torna trasfigurati.

Sicuramente tutti ci ricorderemo le ore di viaggio in bus, i panini e le cotolette impanate fino alla nausea, il caldo torrido, gli ostelli non sempre confortevoli, le ore di marcia a piedi, e due memorabili esperienze che passeranno alla storia: la notte passata in una tendopoli immersa nel fango e nella pioggia, senza servizi igienici adeguati e sufficienti; e l'attraversamento di una fogna per raggiungere il bus di rientro dalla messa con il Papa (marcia accompagnata a turno da temporale e sole cocente). Si potrebbero aggiungere l'assenza di acqua corrente nel luogo della veglia con il Papa, le ortiche e l'odore di escrementi nel campo dove abbiamo dormito.



Date queste premesse, potrebbe sembrare che questo viaggio sia stato disastroso, ma sono certa che nessuno di noi userebbe questa espressione. Infatti, anche in mezzo a questi disagi, è passata

un'abbondanza di grazia che ha reso questa esperienza meravigliosa.

Abbiamo nuovamente sperimentato come la presenza di Dio permetta di camminare sulle acque della morte senza inquietudine e paura. Se il pellegrinaggio è una metafora della vita, possiamo testimoniare che anche immersi nel fango si può essere felici, se al centro di tutto vi è Cristo. La gioia e la pace ricevute sono state tali che nessuno di noi avrebbe barattato il

continuo e intenso contatto con la parola di Dio con il rientro alla più confortevole Torino. Il tutto è stato possibile grazie all'abbondanza di doni, quali l'eucaristia, la confessione, le lodi,



la compiata, le catechesi, i giri d'esperienza (nei quali ognuno di noi si è messo a nudo raccontando la propria storia e ricevendo una parola dai presbiteri e catechisti) e l'evangelizzazione.

Quest'ultima è il polmone della vita cristiana: Gesù, inviando i discepoli in Galilea, dice: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo», e qui si riferisce nello specifico alla vita degli evangelizzatori.

Questo è il mistero del cristianesimo, che incentra tutto sulla donazione: «In quel tempo, Pietro disse a Gesù: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno, che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva il centuplo adesso, in questo tempo, in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, con persecuzioni, e la vita eterna nel secolo che viene» (Mc 10,29-30). Ed è stato così anche per noi: abbiamo lasciato le nostre comodità, le nostre preoccupazioni, per metterci in ascolto di Dio, e Lui è stato fedele: ha colmato i nostri dirupi, sanato le nostre ferite, riempito di olio le nostre lampade. Si è servito di strumenti fragili e imperfetti come noi per attraversare le strade di Vienna, Wrocław, Cracovia e



Salisburgo annunciando il Vangelo. La risposta è stata commovente: la gente ci guardava ipnotizzata, sorridendo, ci seguiva, cantava e ballava con noi, c'è chi ci ha abbracciato, chi si è messo a piangere, anche alcuni musulmani ed ebrei si sono avvicinati colpiti, abbiamo visto volti tristi illuminarsi, a conferma di come l'amore trasfigura le persone e si espande a macchia d'olio. La ricompensa non è giunta solo nei nostri animi, ma anche nelle nostre mani: sulla strada verso l'incontro con il Papa molte persone ci attendevano fuori

dai loro usci per donarci acqua, viveri e per alleviarci dal caldo bagnandoci con le pompe d'acqua.



La parola del Vangelo si è nuovamente compiuta anche all'incontro con Kiko, iniziatore del Cammino Neocatecumenale, quando, dopo l'annuncio del Kerigma, alle chiamate per la vita consacrata e l'itineranza, si sono alzate centinaia di persone, disposte a lasciare tutto (casa, lavoro, affetti) per mettersi al servizio della Chiesa per amore a Cristo.

La fede ha bisogno di assistere a segni ed eventi concreti come questi, nei quali si vede un Dio misericordioso che abbassa i cieli per discendere e soggiornare con gli uomini, perché essi possano conoscerlo e sentirlo profondamente presente nella loro vita. Cracovia resterà un memoriale potente della presenza di Dio che difficilmente dimenticheremo.